

DA UN PICCOLO SANTUARIO A TRE PARROCCHIE

Breve storia delle chiese in Cernusco, da un secolo fa ai giorni nostri

Chissà quante anime contava Cernusco negli anni intorno al mille, quando fu edificata la prima chiesa, quella che ora è il Santuario di Santa Maria Addolorata, lungo il naviglio Martesana. Certo è che dopo giusto mille anni, e con oltre ventisettemila abitanti, se fosse rimasto solo il piccolo santuario per raccogliere i fedeli sarebbe davvero insufficiente.

Così lo è stato anche per la Chiesa voluta da San Carlo Borromeo, allora arcivescovo di Milano che, nel luglio del 1584, ha posato la prima pietra per un nuovo edificio di culto in quella che oggi è piazza Matteotti. Nel 1974, questa chiesa, da oltre 40 anni non più utilizzata, è stata abbattuta ed ha lasciato il posto al Centro Card. Colombo.

Nella Cernusco del terzo millennio, ci sono oggi tre parrocchie, preziosi punti di riferimento per la vita dei cristiani della città. Il naviglio Martesana delimita, a sud, i confini della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore; la via Verdi definisce, ad est, il territorio della parrocchia Madonna del Divin Pianto. Queste due linee delimitano logicamente anche il territorio della parrocchia Santa Maria Assunta, che comprende il centro e le zone nord ed ovest della città.

Tre parrocchie, tre chiese, ciascuna con la propria storia alle spalle, che affonda le radici in un passato più o meno recente.

Nelle altre pagine di questo opuscolo sono descritte i piani pastorali e le iniziative di ogni parrocchia: qui vogliamo solo ripercorrere insieme le vicende che hanno portato alla nascita di ciascuna.

Sicuramente non bastano poche righe per riassumere le vicende, le tribolazioni e le gioie che stanno dietro la storia di ognuna di esse, figuriamoci poi quando si devono concentrare in poche righe quasi mille anni! Rimandiamo quindi alle storiche pubblicazioni di mons. Luigi Ghezzi¹, del carissimo don Paolo Comi² e a quella più recente degli architetti Elisabetta Ferrario, Nicoletta Onida e della professoressa Teresina Farina³ per le vicende che hanno contrassegnato nei secoli la storia della parrocchia di S. Maria Assunta. In questa ricerca ci lasciamo guidare dagli scritti di "Voce Amica", il mensile cattolico cernuschese nato nel 1925 e che costituisce una fonte preziosa per ricostruire anche gli avvenimenti e la storia recente di Cernusco.

In queste pagine ci occupiamo sommariamente di quanto successo negli ultimi cent'anni, quando l'unica

chiesa in Cernusco, già allora dedicata all'Assunta, sorgeva in piazza Matteotti, la dove ora c'è il Centro Card. Colombo. *"Ai primi dell'anno 1892 si constatavano delle gravi screpolature nei muri della chiesa, specialmente nell'arcone dell'Altare Maggiore... la popolazione era cresciuta ancora di molto, erano circa 6000 anime e la chiesa era sempre stipata all'impossibile alle funzioni domenicali (!), e nell'occasione di predicazione e di funzioni solenni si rendeva assolutamente incapace."*⁴

Fu così che *pie donne del popolo incominciarono fin d'allora a raggranellare offerte per la nuova chiesa.* Il Card. Ferrari, nella sua visita del 1899 sollecitò la costruzione di una nuova chiesa e ne posò la prima pietra il 23 settembre 1907, non senza alcune critiche *"specialmente da parte di qualcuno che diceva che la chiesa nuova si sarebbe trovata fuori dal centro del paese"*. Mentre si studiava al progetto della nuova chiesa, qualcuno pensava di porre mano a quella già esistente in piazza Matteotti, con opportuni prolungamenti. L'allora prevosto Toselli, per fronteggiare anche la disoccupazione presente negli anni 1912 - 1913 diede il via alle fondamenta. L'intenzione era quella di arrivare quanto prima al tetto, ma la dichiarazione di guerra sopraggiunta l'anno successivo ne fermò i lavori. Ci vollero altri quindici anni, con traversie di ogni genere, per vedere la ripresa dei lavori. Il progetto nel frattempo era stato cambiato: l'arch. Zanchetta pensò ad una *"linea moderna, ispirata al rinascimento lombardo"*. Anche allora era stato adeguatamente studiato il programma finanziario: occorreva un milione e mezzo, da raccogliersi in cinque anni, finendo definitivamente nel 1932.



I cernuschesi parteciparono attivamente, con sottoscrizioni in denaro da parte dei padroni di terreno e di case, dei contadini, degli operai; con raccolte di uova, lotterie, e con quanto altro l'ingegno di quei tempi suggeriva pur di arrivare alla meta! Possiamo solo immaginare quindi con quale atmosfera si è svolta la consacrazione della nuova chiesa di S. Maria Assunta.

¹ Mons. Luigi Ghezzi *"Cisnulsulum. Memorie storiche relative a Cernusco sul Naviglio"* 1911

² Don Paolo Comi *"Il santuario di S. Maria prima parrocchia di Cernusco s/Naviglio"* 1981

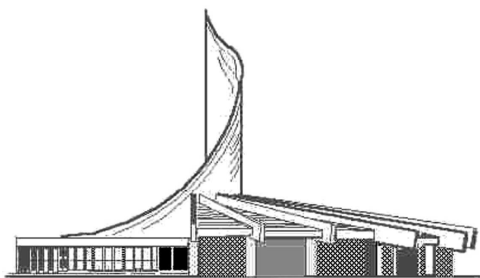
³ T. Farina, E. Ferrario Mezzadri, N. Onida *"S. Maria in Cernusco - riedizione critica"* 1998

⁴ *Voce Amica* - anni 1925 e segg., così per le altre citazioni riportate in corsivo.

Era il 19 luglio 1932. Ecco la cronaca di quel giorno: *“Alle tre (in piena notte!) fa la sua comparsa il Card. Schuster, arcivescovo di Milano, ed alle tre e mezzo comincia il suggestivo rito della consacrazione. La piazza è affollata dal popolo devoto e silenzioso, che accompagna la sacra cerimonia con santa curiosità”*. Si racconta di una celebrazione davvero solenne, a cui fece seguito la messa pontificale delle 7 e la S. Cresima per oltre 700 bambini. Tutto finì comunque per le 12.30! A dire il vero si narra anche che *“il tempo non fu del tutto galantuomo, dandoci ad intervalli acqua in abbondanza”*. Oggi, dopo quasi settant’anni ci piace comunque pensare che quell’acqua fosse come il segno di una sovrabbondante benedizione divina.

Passavano gli anni e il paese cresceva: a sud del naviglio, con l’intensificarsi delle industrie ed con il sorgere di nuovi quartieri residenziali, si faceva sempre più pressante la costruzione di una nuova chiesa. Già agli inizi degli anni 60, una generosa famiglia aveva donato diecimila metri quadri di terreno tra via S. Francesco e via Leonardo da Vinci, là dove ora sorge l’oratorio Paolo VI. Se ne comprarono altri diecimila, così si poté costruire un’ampia cappella, che diventò la prima chiesa di San Giuseppe Lavoratore con l’annesso Centro Paolo VI. Fu volutamente *“una chiesa provvisoria – così racconta in uno scritto Mons. Arcangelo Rossignoli – prevosto di Cernusco dal 1962 al 1989 – con casa del Parroco e con lo stretto necessario per il funzionamento. Il resto si sarebbe fatto in seguito, con più spazio e tempo”*. La chiesa vera e propria doveva, secondo i progetti del tempo, nascere nel vicino campo sportivo dell’oratorio: qui infatti fu posta la prima pietra. Col tempo, invece, i progetti cambiarono, e grazie alla lungimiranza di don Felice Riganti, primo parroco di San Giuseppe Lavoratore, nel 1971 fu chiesto all’Amministrazione Comunale la destinazione di un’area per la nuova chiesa nella zona chiamata “Tre torri”. La richiesta fu esaudita. I lavori iniziarono soltanto il 20 giugno del 1985, con l’intenzione di portare a termine *“il rustico”* della chiesa e della casa parrocchiale. La scelta fu determinata dalla volontà di realizzare soltanto quello che le casse parrocchiali permettevano, senza ricorrere a troppo gravosi prestiti.

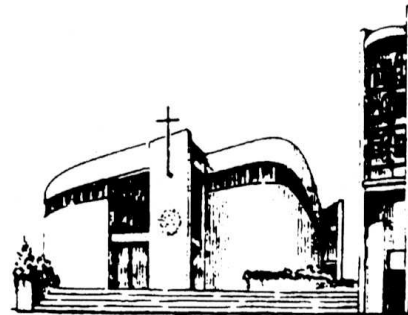
Nella solennità del S. Natale di cinque anni dopo, però, la chiesa parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore viene ufficialmente inaugurata e diventa definitivamente il nuovo luogo di culto della parrocchia.



La singolarità della struttura, il pregevole utilizzo dei marmi per gli arredi sacri e la pavimentazione, le sfumature policrome delle moderne vetrate che ornano le pareti, insieme al possente crocifisso che si staglia

nell’abside, ne fanno indubbiamente uno dei luoghi di culto più belli della città.

C’era comunque fermento anche al di là della via Verdi, agli inizi degli anni ’80. Il paese di Cernusco contava nel 1983 circa 25.000 abitanti, di cui 18.000 in carico alla parrocchia principale, e così mons. Rossignoli raccontava le sue preoccupazioni in Voce Amica del marzo 1983: *“Noi preti sentiamo molto la pena di non poter fare una pastorale familiare, come sarebbe nei nostri desideri ... i terreni aspettano di essere utilizzati da più di dieci anni ... la questione fu sempre rimandata per mancanza di mezzi e perché altre opere urgevano sempre di più. Aspettare ancora sarebbe un grave danno per tutta la comunità. Mi sembra giunta l’ora; anche se i momenti sono molto difficili. Le opere di Dio sorgono sempre in mezzo a mille difficoltà. Sono il segno della sua approvazione”*. Così quindi prese corpo la decisione di iniziare a porre mano perlomeno alle necessità dei quartieri vicino alla cascina Castellana, mentre per la zona vicino al Gaggiolo si preferì usufruire della cappella già presente al Centro Sociale di via Buonarroti. A onor di cronaca bisogna dire che la nuova parrocchia del Divin Pianto è cresciuta sotto gli occhi della gente grazie agli aggiornamenti mensili di mons. Rossignoli, che facendo il punto della situazione su ogni numero di “Voce Amica”, di fatto ha permesso di seguirne l’evoluzione, dai dettagli del progetto, al finanziamento della spesa, fin anche all’arredo.



Nel Natale del 1984, quando la chiesa era ancora al rustico, con il tetto appena posato da cinque giorni, l’allora Vicario Episcopale mons. Claudio Livetti celebrò la prima Messa, dove per altare c’era solo un tavolo di legno e intorno c’erano solo i ponteggi del cantiere. Per l’arredo liturgico ed i paramenti sacri ci stava comunque già pensando la generosità cernuschese e chi a Cernusco aveva lasciato un pezzo di cuore. Il caro don Ercole, che gli anziani ricordano certamente, fece dono dell’altare, dell’ambone e della cattedra; altre generose famiglie si fecero avanti per il tabernacolo, l’impianto luce ed il fonte battesimale. Le Suore Marcelline poi offrirono una copia della statua della Madonna del Divin Pianto. *“La nuova comunità avrà 4053 abitanti, con 1158 famiglie. Bisogna tener presente che il piano regolatore prevede, proprio in quella zona, numerosi insediamenti. Sarà certamente più facile alla nuova comunità offrire un’accoglienza più ricca d’amore.”* Così scriveva mons. Rossignoli nel 1985. Oggi, a quindici anni di distanza, la parrocchia è una realtà viva, quasi il frutto di una lungimirante intuizione.